

Tappa 2_Tempo 1

NON DIMENTICARE!

(Efraim entra strascicando i piedi. E' visibilmente stanco e dolorante. Cammina a piccolissimi e lentissimi passi...)

Efraim – Ohi ohi ohi... ahi ahi ahi... Mannaggia a tutti 'sti sassi del deserto...

(si siede, si toglie i sandali, si massaggia i piedi)

Efraim – Ma non potevamo scappare dall'Egitto attraverso un prato? O a nuoto? Tutta la strada nel deserto, ci tocca fare?

A parte il caldo, che c'è da svenire di giorno e di notte. A parte serpenti e scorpioni, che pare di stare allo zoo. Pure Mosè ci si mette, adesso, che sono un sacco di giorni che se n'è andato su sulla cima di 'sta montagna, che non so cosa ci mette a venir giù... Boh, avrà trovato una locanda, si sarà messo a chiacchierare con qualcuno... *(si ferma, silenzioso)* Mica sarà caduto in un dirupo? *(riprende)* Ma no, quello ha attraversato il Mar Rosso come fosse un sentierino di campagna, cosa vuoi che gli facciano duecento metri di caduta nel vuoto...

Abacuc *(entra allegramente, saltando la corda)* – Ciao.

E *(dopo averlo guardato passare)* – Ma come fai ad aver la forza di saltare? Mi fai svenire dal caldo solo a guardarti, mi fai...

A – No, perché? E' più fresco di ieri.

E – Più fresco di ieri?! Ma senti questo qui, si sciolgono pure i sassi. Io non ne posso più di 'sto deserto. Ma quand'è che ripartiamo? Son quasi quaranta giorni che ce ne stiamo fermi.

A – Appunto. E allora perché sei così stanco?

E – Sono fatto così. Mi stanco a camminare e mi stanco pure a star fermo.

A – Ti stanchi anche a sbadigliare.

E – Non ti permettere, eh? Ho una salute cagionevole.

A – Perché ti massaggi i piedi?

E – Sono fatto così. Mi fanno male a camminare a mi fanno male pure a star fermo.

A *(smette di saltare)* – Te li massaggio io.

E – Stai lontano da me. *Vade retro*. Non mi sono ancora ripreso dall'ultimo massaggio. Hai la grazia di un rinoceronte.

A – Esagerato. Sei troppo fragilino, bisogna che ti irrobustisca un po'. Sennò al prossimo scontro con gli Amaleciti son dolori.

E – A parte che di quelli lì non ne è rimasto in piedi neanche uno, in ogni caso so bene come si muovono i pugni, stai tranquillo.

A (*comincia a far pugilato con l'aria*) – Bello scontro, settimana scorsa, eh? Quante botte che si son presi...

E – La smetti di agitarmi l'aria intorno? Mi fai venire il raffreddore. Sono di salute cagionevole.

A – La forza del Signore ci ha sostenuti. Mosè pregava, e noi ci sentivamo pieni del respiro di Dio, della sua forza... non potevamo perdere.

E – Non so chi sia questo tale di cui parli.

A (*si ferma*) – Chi? Mosè?

E – Mi pare di averne sentito parlare, molto tempo fa... ma pare sia solo un mito dei tempi antichi.

A – Hai bevuto? O sei andato a sbattere contro un cammello?

E – Un tale di nome Mosè pare sia passato da queste parti, una volta, ma non se ne è saputo più nulla da molto tempo. Tipo DALL'ULTIMA VOLTA CHE HO MANGIATO QUALCOSA DI DECENTE.

A – Sì, dev'essere stato un cammello. Oppure ti si è sciolto il cervello. Fa anche rima.

E – Io 'sto Mosè non so proprio perché continuiamo ad aspettarlo. E da quando se ne è salito a fare pic-nic sul monte, Dio non ci ha più parlato. Siamo nel fondo più fondo del deserto, abbandonati, in balia di bestie e nemici. Non era meglio starcene in Egitto? Voglio tornare in Egitto.

A – Io in Egitto non ci torno neanche se mi preghi in babilonese.

E – Se ti insulto in ugaritico?

A (*si siede accanto ad Efraim*) – Vabbeh, cosa succede, me lo dici?

E – Cosa succede, mi dice. Stiamo per morire sepolti dalle sabbie millenarie del deserto, e mi chiede cosa succede.

A – Senti, Mosè è sul monte per accogliere la Parola del Signore, ci aveva avvisato che forse sarebbe stato via un po', no? D'altra parte voleva prepararsi ad ascoltare la Parola del Signore con un lungo digiuno, per fare spazio dentro di sé e poter accogliere la Parola con cuore più profondo...

E – Non parlarmi di digiuno. Potrei svenire. Sono di salute cagionevole, te l'ho già detto?

A – No, non mi pare.

E – Infatti, ormai sto perdendo anche la memoria. Mi indebolisco.

A – Perché non mangi qualcosa?

E – Non parlarmi di mangiare. Non ne posso più di questa *come-si-chiama* che raccogliamo tutti i giorni.

A – La manna? Anche di questa ti lamenti, adesso?

E – Dico che si potrebbe cambiare menù. Se si può far venir giù la mamma...

A – Manna...

E - ...non sarà difficile far lo stesso con le lasagne.

A – Ma se il Signore ci ha donato le quaglie, qualche tempo fa.

E – Fuff, poverine. Non so proprio come potessero volare, che erano tutte ossa penne e raffreddori. A rosicchiare una mummia si mangiava di più.

A – Posso fare qualcosa per aiutarti ad avere uno sguardo più sereno e grato sul mondo?

E – Lasciami morire in pace. Racconta a tutti la mia storia. Di a tutti che perdono il male che ho ricevuto.

A – Avevamo fame, e ci sono piovute in testa le quaglie. Avevamo paura del buio, e la colonna di fuoco ci ha illuminato il cammino. Avevamo caldo, e la colonna di nube ci ha fatto ombra. Avevamo sete, e abbiamo trovato l'acqua.

E – Amara.

A – Magari la preferivi minerale, ma nel deserto può capitare di doversi arrangiare. Mosè ha compiuto un bel miracolo pure lì, alle acque amare, no? Ha preso il bastone, l'ha buttato in acqua, e quelle son diventate buone...

E – Ma si fa fatica a camminare in 'sto deserto di sassi. Non si arriva mai. E dove, poi? Non sappiamo dove stiamo andando. Magari stiamo solo andando verso un grande cimitero. Era meglio morire in Egitto, allora. Lì almeno c'erano i pentoloni con dentro la carne, potevamo morire di fatica, ma almeno a stomaco pieno. Il mio stomaco brontolerà ancora mezz'ora dopo che sarò sottoterra. Mi scambieranno per un terremoto.

A – Ih, come sei macabro... Il Signore parlerà a Mosè, e lui tornerà giù, a portarci la Sua Parola di vita. Fino ad ora il Signore non ci ha forse portati come un'aquila porta i suoi piccoli, sul dorso, ad ali spiegate? Quando Mosè sarà tornato, allora ripartiremo, verso la terra dove scorrono latte e miele.

E – Sì. E dove le montagne sono di vitello arrosto. Ormai, guarda, non ci credo più. Questo Dio che ci ha portati fuori dall'Egitto non sappiamo neanche come è fatto. Magari è uno scherzo. Magari uno degli dèi dell'Egitto ci sta prendendo in giro, per portarci nel deserto a morir di fame.

A – Eh già. Dopo aver preso a sberle il Faraone e tutti suoi soldati. Ma non ti ricordi più di niente?

E (*ride*) – Sì sì, quello me lo ricordo bene. E' stata la parte migliore dello spettacolo. Quante botte che hanno preso quei filibustieri degli egiziani, mi vien da ridere ancora adesso a pensarci. Allora perché il Signore se ne sta zitto così a lungo?

A – Ma te l'ho detto, si sta preparando a parlare a lungo con Mosè.

E – E a me non può dire qualcosina?

A – Ma scusa, la manna di cui ti nutre ogni giorno non è una Parola di Dio, con cui ti dice: "Ti voglio bene, quindi ti do il cibo che ti nutre"? L'acqua che scaturisce dalle rocce non è una sua Parola d'amore, per darti vita? Non sono tutte parole uscite dalle sua bocca? Mica si vive di solo pane...

E – E poi mi sento solo.

A – Parla con lui.

E - Ma se la tenda è chiusa. Quella dove Mosè entrava per parlare con Dio.

A – Hai una tenda nel fondo di te, cosa aspetti a scenderci? Il tuo cuore è il vero luogo dell'incontro, non ci pensi mai? O pensi ancora che per accogliere la Parola del Signore devi attraversare il cielo, devi attraversare il mare...? Prepara anche tu l'ascolto della Parola che Mosè ci porterà, no?

E – Mi stai proponendo un digiuno? Sei impazzito? Sono di salute cagionevole.

A – Il Signore si è preso cura di noi, ci ha fatto percepire quanto sia affidabile, quanto profondo sia il suo amore per noi. Siamo il suo popolo, siamo i suoi figli, non ha smesso di dircelo, in molti modi. Non è tempo che tu cominci a lasciarti cadere di dosso questa strana nostalgia che hai dell'Egitto? Ti ricordi che eravamo schiavi, o lo ricordi come una specie di Luna Park?

E – Beh, dico solo che pensavo una cosa. Io sono un tipo pratico. Ho bisogno di vederle, le cose, per capirle e apprezzarle. Allora dico: questo Signore che è tanto buono, non potremmo almeno averlo tra le mani? Se non posso vederlo, accarezzarlo, mettermi in ginocchio davanti a lui, io non posso neanche davvero volergli bene, ecco. Che faccia ha il nostro Dio? In Egitto tutti gli dèi avevano le loro immagini, le loro statue. Potevi lucidarle, accarezzarle...

A – Ti costringevano a inginocchiarti davanti a un gatto. A un dio con la testa di un cane. Se ti è tornata voglia di prostrarti davanti a un dromedario, là in fondo ce n'è qualcuno. Non c'è bisogno che torni in Egitto. O deve essere un dromedario egiziano?

E – Non voglio tornare in Egitto. Voglio tornare a una vita normale!

A – Beh, invece io sono contento di affrontare una vita così straordinaria, una avventura come questa, in cammino verso la libertà, lasciandomi la schiavitù alle spalle. E ho una gran voglia di sentire da Mosè quali parole il Signore ci dona, per condurci avanti fino alla terra che ci ha promesso. Vorrei mangiarne, quelle parole. Muoio dalla curiosità. Anzi, di più, dal desiderio. Ora scusa, devo riprendere gli allenamenti. Quando riprenderemo il cammino, voglio essere pronto, non flaccido e molliccio come diventi tu. Ciao! *(se ne esce saltando la corda)*

E – Flaccido e molliccio?! Calunnia. Flaccido sì, molliccio solo qui e là... *(si alza con gran sforzo)* ahi ahi ahi... ohi ohi ohi... vediamo un po' se è caduto qualcosa di decente dal cielo, o se c'è quella pappetta *come-si-chiama* anche oggi. Un coscia di pollo, fa' cascare dal cielo una coscia di pollo... cosa sarà mai per te? E dai, mettici un po' di impegno... *(esce)*